



Crescere Insieme

ANNO XVI
NUMERO 81
Luglio - Agosto
2021

VORREMMO TUTTI UN DIO CHE FACCIA GIUSTIZIA PER LE TANTE COSE CHE NON VANNO.

Ma Gesù è venuto per camminare insieme a noi, per mettere nel nostro cuore la speranza. E solo se ciascuno farà la sua parte allora sì che il mondo cambierà!

Una delle immagini di Dio che noi ci portiamo dentro - sotto ogni cielo, non soltanto qui - è l'immagine del giudice, di Colui che giudica gli uomini, che separa i giusti dagli ingiusti: pensate, se volete, al "Giudizio universale" di Michelangelo o, più semplicemente, pensate a certi discorsi che avete sentito intorno a voi, sul bisogno che Dio venga a giudicare e a mettere ordine, finalmente, sulla nostra terra. O, chi conosce il Vangelo, ripensi alle parole di Giovanni il Battista: lui si aspetta un Messia che venga finalmente a fare giustizia, a separare il grano buono dalla paglia e a bruciare la paglia con un fuoco senza fine. Ecco: un Dio che venga finalmente a fare giustizia, a separare i buoni dai cattivi, a bruciare tutto il male che c'è nel mondo e a far risplendere il bene!

Molti uomini si portano dentro questa immagine, perché, spesso, l'immagine che ci facciamo di Dio è la proiezione dei nostri bisogni e, in questo caso, dei nostri bisogni di giustizia. Spesso noi uomini sentiamo il bisogno che si faccia giustizia sulla nostra terra: in questo momento, forse, ce lo portiamo dentro tutti. Ma riflettete un po' non è un bel momento, per un paese, quando, per molti, l'Eroe è un giudice: non più un ricercatore, uno scienziato o un poeta o un educatore..., ma un giudice! Esprimiamo così il nostro bisogno di giustizia, ma spesso è un bisogno di vendetta, un bisogno di giustizia sommaria, il bisogno di trovare dei "capri espiatori", di far piazza pulita, per vedere, quasi magicamente, risolti i nostri problemi, le nostre difficoltà. E talora, proiettiamo in Dio i nostri desideri: "Ah! venisse Dio! venisse Lui, che è sommarmente giusto, e facesse finalmente giustizia!" Con un colpo di bacchetta magica, come se lo aspettava Giovanni il Battista!

I primi Cristiani hanno riconosciuto Dio, non nel giudice, ma nell'uomo di Nazareth: un lavoratore dalle mani callose, un uomo qualunque, un artigiano, che aveva passato

trent'anni in un piccolo, oscuro paese; veniva per condividere la strada con l'uomo che sente il cuore pesante, ma che esprime anche il bisogno di cambiare, di rinnovarsi. È venuto a mettere nel cuore di quest'uomo, la sua speranza, a dirgli: "Coraggio! C'è Dio che cammina con te! Non aspettarti magie, ma sta certo che nella tua lotta contro il male, nel tuo desiderio di giustizia, puoi contare su Dio, puoi sentirLo solida con la tua strada!"

Per cambiare il mondo non ci sono soluzioni magiche: non lo può fare un giudice, non può farlo nemmeno Dio! Dobbiamo farlo tutti insieme, camminando con coraggio verso una maggiore giustizia, verso un maggiore impegno di onestà, di verità, di servizio degli uni verso gli altri; di vita civile vissuta insieme. Solo il coraggio di ciascuno, l'impegno di ciascuno, l'onestà di ciascuno, può cambiare il mondo! Altrimenti aspettiamo un "repulisti" - e credo che ci sia più di una persona, in questo paese, che l'aspetta - perché poi tutto ricominci come prima!

È giusto che vogliamo vedere le cose cambiare, è giusto che facciamo un passo avanti, ma lo dobbiamo fare tutti insieme, con il coraggio e l'onestà di ciascuno: occorre che ciascuno di noi ritrovi il coraggio di liberarsi da comportamenti sbagliati, da comportamenti ingiusti, da comportamenti disonesti! Ciascuno di noi, per quello che ci compete, per quello che possiamo fare! E Gesù è venuto per camminarci accanto, non per mettersi dalla parte del giudice, di chi divide buoni e cattivi, di chi fa giustizia sommaria. Accanto all'uomo che cammina: che cerca liberazione, che invoca giustizia; ma comincia Lui a farla, la giustizia:

cerca di mettere i semi del bene e dell'onestà.

Se ci fosse qui, Gesù, sarebbe nascosto in mezzo a noi! Sarebbe nascosto in mezzo a noi, per condividere la vostra vita di ogni giorno, il vostro cammino di povera gente alla ricerca del bene, aspetterebbe che lo riconoscessimo, per mettervi nel cuore il coraggio dell'onestà, la fame e la sete della giustizia! AccogliamoLo, dunque, il Signore e cerchiamo di lasciarci prendere per mano da Lui, e camminiamo insieme con Lui verso un mondo un po' migliore! Se ci riesce... Ma dipende da noi!

Don Domenico



"Dopo aver saltato l'appuntamento dello scorso anno, riprendiamo il nostro cammino insieme ai ragazzi dalle elementari alle medie -raccontano i responsabili-. E in tanti, veramente molti, hanno risposto all'iniziativa, fortissimamente voluta in particolare dai giovani della parrocchia. "La nostra esperienza -continuano-è iniziata lunedì 14 giugno e si concluderà venerdì 30 luglio e ha coinvolto in diversi momenti circa un centinaio di minorenni tra i cinque e i dodici anni, accompagnati da una decina di educatori, sostenuti in questa importante "avventura" dal nostro parroco Mons. Domenico Giannandrea. Non solo.

Il Rettore del Seminario di Anagni ha inviato nella nostra parrocchia tre seminaristi, i giovani Gianni, Gianluigi e Federico i quali, proprio in questo periodo, sono stati chiamati per fare esperienza (quanto incoraggiante l'hanno confessato davanti all'assemblea domenicale) di vita pastorale: davvero importante per la loro formazione aver fatto vivere al meglio queste settimane!

Si sono lasciati guidare dal film d'animazione i "Trolls" dalla cui visione sono stati tratti diversi temi in seguito tutti utilizzati per ognuna delle lunghe settimane del Grest: "La gioia è dentro ognuno di noi, basta solo scoprire come trasmetterla al-

l'altro!" Questo un po' il refrain che li ha accompagnati in questa lunga e, seppure faticosa, molto soddisfacente manifestazione.

La giornata tipo prevedeva l'accoglienza dei ragazzi che cominciava molto presto, alle ore 8 circa e ha notevolmente impegnato educatori e addetti alla cucina: adulti volentieri che non si sono tirati indietro nemmeno di fronte alla fatica, al caldo e alle famiglie che reclamavano la loro presenza a casa! Dopo il "rito" dell'accoglienza seguiva un breve momento di riflessione; in questa fase era d'aiuto magari una piccola frazione o uno spezzone dello stesso film, (che ha divertito facendo pensare) che poi sotto la





guida degli educatori divisi per squadra, ognuno con i propri bambini dava vita a uno spunto per approfondimenti. Quindi la mattinata proseguiva con i giochi organizzati in oratorio fino alla pausa del pranzo, alla cui preparazione si erano dedicate appunto le cuoche della comunità parrocchiale. Nel pomeriggio dopo un pò di tempo libero e di svago, l'attività proseguiva con vari laboratori incentrati sul potenziamento delle capacità manuali e di coordinamento. Questo aspetto della giornata era forse la tappa più simpatica in cui ogni bimbo doveva dimostrare di saper fare o meglio utilizzare strumenti e attrezzature messe a loro disposizione. La giornata si concludeva quindi alle ore 16.30 dopo una "rinfrescante" e apprezzatissima merenda.

Nel corso della settimana erano previste due uscite: la prima si è svolta al parco comunale "Marco Vannini" all'ingresso di Marina di Cerveteri, in cui tutto ruotava intorno allo spirito del gioco di squadra e di conseguenza il significato importante della collaborazione.

La seconda gita invece si è svolta al mare dove, grazie alla disponibilità dei gestori di alcuni stabilimenti balneari (Ezio alla Torretta e l'Associazione Nautica Campo di Mare), tutti i partecipanti al Grest hanno avuto la possibilità di essere ospitati e divertirsi con giochi d'acqua.

La felice esperienza è stata accolta con grande entusiasmo dalla comunità parrocchiale. Questo infatti il commento finale "È emozionante il messaggio di solidarietà

che i nostri giovani, attraverso un lavoro veramente impegnativo e faticoso, hanno trasmesso raggiungendo numerose famiglie che puntualmente, con gioia, hanno lasciato i propri figli. Bambini con disagi, bambini che hanno sofferto l'isolamento dello scorso inverno, bambini che hanno manifestato la gioia dello stare insieme, bambini che non hanno rifiutato il momento della preghiera, bambini che hanno raccontato ai genitori la giornata trascorsa e di genitori che continuamente hanno ringraziato per la passione che è stata messa in questo servizio". E allora un merito particolare e sentito a tutti i collaboratori e soprattutto ai ragazzi che hanno partecipato con abnegazione e grande slancio.

I Gruppo Medie, come promesso, non si è fermato. Tempo fa, infatti, gli stessi educatori avevano parlato di un inevitabile rallentamento, dati i tempi non facili dell'emergenza sanitaria. Ma non avevano "chiuso": "Per quanto difficile, negativa, stancante un'esperienza deve non chiudersi ma aprirsi a qualcosa di nuovo e trasformarsi in un'esperienza che arricchisce, anzi ci arricchisce". Anzi avevano rilanciato in modo "misterioso". "Rallentiamo per fare vivere ai ragazzi

la gioia dell'estate in famiglia ma con la consapevolezza che se vogliono, la Comunità Parrocchiale c'è". E così è stato: hanno mantenuto la parola. I ragazzi e gli educatori affiancati dalle forze fresche dei tre seminaristi affidati alla Parrocchia, (che non si sono certo risparmiati tra Grest e questa nuova avventura) hanno vissuto un mini-campo estivo di tre giorni presso il campeggio militare di Furbara. Tra l'aver organizzato il soggiorno rigorosamente in tende montate dai ragazzi

stessi, i tuffi in piscina e divertenti giochi i giovani però hanno meditato sul significato di "essere un gruppo", servendosi di una vela come similitudine della piccola comunità, evidenziando come sia forte ed essenziale per loro lo stare insieme e condividere un uguale percorso di crescita. Un ringraziamento naturalmente va ai genitori che si sono fidati e di tutti coloro i quali, a vario titolo, si sono adoperati per la buona riuscita di questa bella esperienza estiva.



MINISTRANTI

Domenica 18 luglio di fronte a una numerosa assemblea di fedeli della nostra parrocchia, il gruppo Giovani Ministranti durante la Santa Messa delle ore 11 ha consegnato la veste bianca di chi potrà servire all'altare con dedizione e rispetto. Momenti di emozione e gioia per il sempre suggestivo rito della vestizione, aiutati in questa situazione dai tre seminaristi Gianni, Gianluigi e Federico che si sono prodigati per parecchi giorni nell'esperienza del Grest. I giovani, i gemelli Federico e Andrea, Alice, Matilde, Caterina e Filippo sono stati chiamati per nome per ricevere la veste e insieme al parroco Don Domenico sono state loro imposte. Dopo l'appello da parte del responsabile del gruppo Gabriele la recita della bella preghiera consegnata a ognuno dei neo-ministranti. Ecco la sintesi "non è facile mettersi in gioco sfidando i richiami dell'attuale società: questi ragazzi hanno deciso di intraprendere un percorso di fede che li vedrà protagonisti, così oggi per la prima volta saliranno su quest'altare. È un cammino impegnativo ma carico di

emozioni. Ricevere la veste bianca di ministranti, significa un segno visibile del vostro servizio, della vostra disponibilità, del vostro amore verso le cose di Dio. Usatela con rispetto e gratitudine". La comunità parrocchiale è subito scoppiata in un sentito applauso perché lieta di accogliere e apprezzare questi nuovi servitori all'altare. "La testimonianza che offrite - è stato detto- è segno della partecipazione e condivisione: colonne portanti che sostengono e distinguono tutto il popolo di Dio". Poi ancora Don Domenico ha sottolineato il momento

RITO DELLA VESTIZIONE

con queste importanti parole "Dio che ti compiaci del servizio che i nostri ragazzi svolgono attorno all'altare del tuo Figlio, accogli le preghiere (Gesù tu che conosci quante difficoltà dobbiamo affrontare, quante lotte, quanti ostacoli, aiutaci a pronunciare ad imitazione di Maria il nostro "Sì" alla tua chiamata...) dei loro giovani cuori perché crescendo possano continuare a professare la loro fede e possano fare del servizio ai fratelli il loro stile di vita e della santità la meta della loro esistenza". Tanti auguri e buon cammino!



È DISPONIBILE IL LIBRO CON LA RACCOLTA DI ARTICOLI SCRITTI DAL PARROCO DON DOMENICO SU "CRESCERE INSIEME"

In occasione della sedicesima Festa dei Popoli, sabato 3 luglio al termine della visita guidata in notturna alle Tombe Etrusche, abbiamo consegnato al nostro parroco Don Domenico e presentato alla numerosa Comunità presente, un libro che riunisce gli articoli scritti dal sacerdote dal 2012 ai giorni nostri e pubblicati sul giornalino parrocchiale "Crescere Insieme". Tutti gli elaborati sono presentati divisi per tematiche e alternati con immagini e foto, scattate nelle molteplici attività parrocchiali, così come momenti di riflessione, altri di

gioia: insomma un susseguirsi di ricordi! Questa pubblicazione vuole quindi testimoniare, in qualche modo, il lungo percorso della nostra comunità. Una comunità che vive insieme, si conosce e Cresce... Insieme!

È disponibile online la versione digitale scaricabile sul sito parrocchiale www.parrocchiamarinadicerveteri.it Oppure si può ordinare una copia cartacea contattando il direttore del giornalino Danila Tozzi, rivolgersi al responsabile Comitato Feste Parrocchiali Ilenia Canullo, o richiedere una copia in segreteria.



ESTATE E ABBRONZATURA: PROTEGGIAMOCI DAL SOLE PER UNA TINTARELLA DI SALUTE

SALUTE

Arriva l'estate, il sole e per molti arriva la voglia di avere un'abbronzatura impeccabile. È vero, siamo tutti più belli d'estate: si mangia frutta, tendiamo a fare pasti leggeri, beviamo naturalmente di più, per via delle alte temperature, e quindi la nostra pelle ne trae beneficio.

La nostra abbronzatura (melanogenesi) però con alcuni accorgimenti possiamo renderla più naturale e sana. L'abbronzatura è una sorta di meccanismo naturale di difesa che la cute mette in atto nei confronti dei raggi solari mediante la produzione di un pigmento, la melanina.

La produzione di questo pigmento è diversa per quantità e qualità, a seconda dei diversi fototipi di pelle, e del loro DNA cellulare. In poche parole la facilità di raggiungere una bella abbronzatura o al contrario la predisposizione di certi soggetti alla non abbronzatura con eritemi e scottature, o in altri casi procurarsi una abbronzatura di colore molto chiaro nonostante la costanza di assunzione di raggi UV, dipende esclusivamente dalla tipologia cutanea, determinata da fattori razziali e genetici, e di conseguenza dalla quantità e qualità di melanina che la propria cute è in grado di produrre e usare quale scudo contro le radiazioni UV.

PREPARARIAMO LA PELLE: SEGRETI DALLA NATURA

Mangiare sano e bere molto sono sempre le condizioni obbligatorie per avere una pelle sana ed elastica. Per preparare la nostra pelle al sole dobbiamo fare pochi ma importanti step.

Prima di tutto consiglieri uno scrub da fare prima delle esposizioni solari per rimuovere le cellule morte della pelle. Possiamo preparare anche da sole il nostro scrub con del sale grosso e olio d'oliva, passatelo sul corpo e risciacquate sotto la



doccia. Assumere vitamine e integratori specifici, come il betacarotene, la vit. C ed E, ci aiuteranno a combattere i radicali liberi che invecchiano la nostra pelle, maggiormente quando esposta ai raggi UV. Teniamo sempre con noi creme solari protettive adatte al nostro fototipo, e sfatiamo il luogo comune che le creme con fattori di protezione, non facciano abbronzare. Falso! Le creme solari con protezione ci daranno un'abbronzatura più duratura, ma soprattutto sana, e non permetteranno alla nostra pelle di bruciarsi e assumere il colorito di un'aragosta. Ci terranno lontane da fastidiosi e dolorosi eritemi solari che invecchiano la pelle e la danneggiano in

maniera irreparabile. Facciamo attenzione ai vari oli di cocco e bergamotto che accelerano l'abbronzatura...direi che accelerano la scottatura più che l'abbronzatura, in quanto non hanno filtri solari, e usati senza buon senso possono essere dannosi per la pelle.

Qualora avessimo bisogno di rimedi naturali per vari eritemi e scottature, consiglio creme/gel a base di aloe, calendula o hamamelis virginiana. È buona norma evitare una prolungata esposizione al sole per molte ore al giorno. In particolare nelle ore più calde e pericolose, cioè dalle 13 alle 16. Provocheremo soltanto stress e scottature all'epidermide.

N “...gesuiti euclidei vestiti come dei bonzi per entrare a corte degli imperatori della dinastia di Ming...” con questi versi della celeberrima “Centro di gravità permanente”, il compianto Franco Battiato fa un preciso riferimento ad un personaggio storico vissuto a cavallo fra il ‘500 e il ‘600. Si tratta di Padre Matteo Ricci.

Matteo nasce a Macerata il 6 ottobre 1552 da famiglia patrizia, primo di dodici figli. Pochi anni prima, nel 1534, Ignazio di Loyola aveva fondato la Compagnia di Gesù, riconosciuta da Papa Paolo III nel 1540. La Compagnia si propone per l’evangelizzazione in terre straniere e Matteo ne rimarrà affascinato. A nove anni, nel 1561, entra nel collegio gesuita appena aperto a Macerata e a diciannove, nel 1571, arriva a Roma ed entra nel noviziato dei Gesuiti a Sant’Andrea al Quirinale. Si racconta che il padre, progettando per Matteo tutt’altro futuro, fece per venire a Roma per riprenderselo, ma a pochi chilometri da Macerata venne colto da improvvisa febbre e fu costretto a tornare sui suoi passi interpretando il fenomeno come segno del destino. Non avrà più altra occasione per rivedere il figlio.

Nel Collegio Romano sotto la guida del maestro Alessandro Valignano e di Christoph Clavius, considerato il più brillante matematico del tempo e indicato come l’Euclide del XVI secolo, si forma negli studi più avanzati di matematica, aritmetica, geometria, cosmografia, nonché nella teoria dei pianeti e della prospettiva. Sarà proprio Padre Valignano a spingerlo verso il mondo cinese di cui si sapeva solo per quanto scritto da Marco Polo. Un illustre predecessore, tale Francesco Saverio, anch’egli gesuita, era arrivato a Goa, nell’India occidentale. Da lì si era spinto fino a Taiwan e poi in Giappone, ma morì nel 1552 mentre tentava di raggiungere la Cina.

Matteo ne ripercorre le orme e nel 1578 arriva a Goa. Qui insegna latino e greco e approfondisce gli studi in teologia. Si ammala di malaria. Viene curato, torna in salute ed è ordinato sacerdote nel 1580. Si sposta a Macao dove studia la lingua cinese rimanendo meravigliato di come “...il parlare è tanto equivoco che tiene molte parole che significano più di mille cose et alle volte non vi è altra differenza tra l’una e l’altra che pronunciarsi con voce più alta o più bassa in quattro differenti de toni...e le parole sono molto differenti e imbrugliate... e il loro scrivere più tosto è pingere, e così scrivono con pennello come i nostri pittori...” (da una sua lettera).

Quando sbarca in Cina, Matteo ha trenta anni. Vi arriva con il confratello Michele



Ruggeri e con loro portano un quadro della Madonna con bambino, stampe di città europee, mappamondi, prismi, strumenti musicali e orologi. Matteo e il suo confratello subiscono varie traversie, ma anche in virtù delle cose che recano con loro conquistano la simpatia di alcuni mandarini, affascinati dai meccanismi che governano gli orologi, a loro ignoti, e dalla scoperta che la terra non è quadrata come loro credono e che non finisce con l’India a est e il Giappone a ovest, ma è tonda e sospesa nel cielo. Matteo veste come un bonzo ma presto dovrà diventare “cinese”. Così abbandona la tonaca dei monaci buddhisti, si fa crescere la barba e indossa vesti di seta. Si muove in portantina seguito da servitori, parla la lingua colta dei mandarini. Nel 1584 realizza il primo mappamondo cinese (uno realizzato pochi anni dopo è attualmente esposto al Museo di Nanchino). Scrive in cinese il “trattato dell’amicizia” riproponendo sentenze di autori classici come Aristotele, Plutarco, Cicerone, Seneca. Compone il primo saggio di mnemotecnica in lingua cinese a seguito di una sfida in cui si propone di riscrivere in ordine logico e diretto cinquecento ideogrammi ricevuti in ordine casuale da alcuni ospiti. Scrive molti altri saggi in lingua cinese e perfino canzoni per clavicembalo.

Nel 1605 costruisce a Pechino la prima chiesa che oggi ne è la cattedrale. Non vedrà mai l’imperatore Wan Li, ma riuscirà ad entrare a corte e a battezzare molti

componenti della famiglia imperiale nonché dignitari.

Negli ultimi anni di vita gode di fama e prestigio per la sua immensa cultura. Nell’alfabeto cinese non esiste la lettera “R” così gli adattano la sillaba “Li” che gli è più vicina. Il nome Matteo diventa “Ma dou” e Matteo Ricci diventa per i cinesi “Li Ma dou” e ancora oggi lo ricordano con questo nome. Muore a Pechino l’11 maggio 1610 e l’imperatore Wan Li gli concede l’onore, mai concesso prima ad uno straniero, di essere sepolto in Cina. La sua tomba è a Pechino nel complesso monumentale all’interno del Beijing Administrative College. Dal 2006 la sua tomba è divenuta bene culturale cinese. Negli anni successivi alla sua morte si accende uno scontro sulla coesistenza del credo cristiano con alcune tradizioni di origine confuciana con particolare riferimento alle onoranze funebri. Si creano disparità di comportamento al riguardo soprattutto tra francescani e gesuiti e infine Clemente XI vieterà ai cristiani cinesi l’esercizio delle loro tradizioni in quanto incompatibili, con il risultato di irrigidire il percorso di evangelizzazione della Cina. Solo con Pio XII ne verrà accettata ufficialmente la coesistenza l’8 dicembre 1939. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI ricorderanno in varie occasioni l’esempio di Matteo Ricci. È in corso il processo per la sua beatificazione.

Remo Simonetti

Nonostante la pandemia, nel 2020 il numero di persone in fuga da guerre, violenze, persecuzioni e violazioni dei diritti umani è salito a quasi 82,4 milioni. A raccontarlo sono i dati dell'ultimo **rapporto annuale Global Trends dell'UNHCR** (Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati) pubblicato giorni fa a Ginevra. Un aumento del quattro per cento rispetto alla cifra già record di 79,5 milioni di persone in fuga toccata alla fine del 2019. L'emergenza sanitaria non ha fermato i conflitti e caduti nel vuoto gli appelli per il cessate il fuoco, sono guerre e violenze a costringere ancora la maggior parte delle persone alla fuga. Alcuni dei dati più interessanti mostrano come più di due terzi di tutte le persone che sono fuggite all'estero provengono da soli cinque paesi: Siria (6,7 milioni), Venezuela (4,0 milioni), Afghanistan (2,6 milioni), Sud Sudan (2,2 milioni) e Myanmar (1,1 milioni). La stragrande maggioranza dei rifugiati del mondo – quasi nove rifugiati su dieci (86%) – infine, **sono ospitati da paesi vicini alle aree di crisi e da paesi a basso e medio reddito**.



Se l'Europa respinge i minori migranti
Centinaia di minori che scappano e subiscono violenze fisiche e psicologiche durante il loro viaggio, vengono respinti illegalmente alle frontiere dell'Italia e non di rado trovano un'accoglienza peggiore tra i paesi europei. L'allarme lo lancia Save The Children, nel rapporto

“Nascosti in piena vista. Minori migranti in viaggio (attra)verso l'Europa” a cura del giornalista Daniele Biella e del fotoreporter Alessio Romenzi, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato. “Quello che accade ogni giorno alla frontiera nord d'Italia è un passaggio continuo di minori stranieri non accompagnati che entrano ogni giorno in Friuli-Venezia Giulia, tra Trieste e Udine, dove arrivano a piedi dalle montagne o lasciati dai passeur. Si spostano a piedi, nascosti sotto i camion o sui treni o trasportati in macchina nel tentativo di superare il confine. Vengono spesso rispediti indietro anche più volte e spesso in maniera brutale anche tra Paesi della Ue”.

I numeri dell'accoglienza in Italia

Nel 2020 ci sono stati meno beneficiari del sistema di accoglienza: 37.372 migranti, in calo rispetto ai 39.686 del 2019 e anche rispetto al picco di 41.113 registrato l'anno precedente. Mentre crescono i minori stranieri soli: 5.680, il 19,5% in più dell'anno precedente. Sono alcuni dei dati che emergono dal rapporto Siproimi/Sai a cura di Anci e ministero dell'Interno, che ogni anno restituisce

nerabilità. La quota più significativa si riferisce alle vittime di tortura e/o violenze (pari al 5,8% del totale degli accolti), seguono le vittime di tratta (4,8%) e i beneficiari con problemi di disagio mentale (3,1%). “I dati pubblicati da Eurostat, riferiti alle richieste di asilo nei Paesi europei nel 2020 confermano una tendenza che vede l'Italia, con 26.535 domande, all'ultimo posto nell'accoglienza dei migranti tra gli Stati più grandi, addirittura preceduta dalla Grecia che – con una popolazione pari ad un sesto dell'Italia e un PIL pari a un decimo di quello italiano – ha ricevuto ben 40.560 domande”. Nel 2020 il nostro è stato uno dei Paesi europei che ha accolto meno richiedenti asilo.

POESIE

È PROIBITO

*È proibito
piangere senza imparare,
svegliarti la mattina senza sapere che fare,
avere paura dei tuoi ricordi.
È proibito non sorridere ai problemi,
non lottare per quello in cui credi
e desistere, per paura.
Non cercare di trasformare i tuoi sogni in realtà.
È proibito non dimostrare il tuo amore,
fare pagare agli altri i tuoi malumori.
È proibito abbandonare i tuoi amici,
non cercare di comprendere coloro che ti stanno accanto
e chiamarli solo quando ne hai bisogno.
È proibito non essere te stesso davanti alla gente,
fingere davanti alle persone che non ti interessano,
essere gentile solo con chi si ricorda di te,
dimenticare tutti coloro che ti amano.
È proibito non fare le cose per te stesso,
avere paura della vita e dei suoi compromessi,
non vivere ogni giorno come se fosse il tuo ultimo respiro.
È proibito sentire la mancanza di qualcuno senza gioire
dimenticare i suoi occhi e le sue risate
solo perché le vostre strade hanno smesso di abbracciarsi.
Dimenticare il passato e farlo scontare al presente.
È proibito non cercare di comprendere le persone,
pensare che le loro vite valgono meno della tua,
non credere che ciascuno tiene il proprio cammino
nelle proprie mani.
È proibito non creare la tua storia,
non avere neanche un momento per la gente che ha bisogno di te,
non comprendere che ciò che la vita ti dona,
allo stesso modo te lo può togliere.
È proibito non cercare la tua felicità,
non vivere la tua vita pensando positivo,
non pensare che possiamo solo migliorare,
non sentire che, senza di te,
questo mondo non sarebbe lo stesso.*

**DALLA PARTE
DI CHI BASSA**

**È nata un'importante iniziativa della
CARITAS PARROCCHIALE**
una **SEGRETERIA** utile a coordinare e
indirizzare le richieste del **Prossimo**.

L'orario di accoglienza
presso l'oratorio è il seguente:

- ✓ **Lunedì** dalle 10,00 alle 12,00
- ✓ **Mercoledì** dalle 10,00 alle 12,00
- ✓ **Venerdì** dalle 16,30 alle 18,00

Potete contattarci al numero **351 585 6540**
Disponibile anche su Wapp. Basta lasciare un messaggio.

**Il prezioso servizio di distribuzione dei generi alimentari,
continua come sempre:
il lunedì e il venerdì, dalle 16,30 alle 18,00**

una fotografia dell'accoglienza in Italia. La regione che mette a disposizione più posti è la Sicilia 4.672 (il 14,9% del totale). “Da analisi delle relazioni annuali relative alle attività svolte nel 2020 dai progetti che hanno accolto sia adulti che minori, emerge una presenza rilevante di beneficiari di condizioni di vul-

Comunità Parrocchiale San Francesco d'Assisi in Marina di Cerveteri

Messe Itineranti e Benedizioni delle Famiglie ARIA STELLA DEL MARE

Riscopriamo insieme l'importanza della Benedizione, incontrandoci in vari quartieri della nostra città.

L'Eucarestia sarà il centro delle Celebrazioni.

In attesa della grande festa dell'Assunzione, l'immagine di Maria sarà la compagna di viaggio in questo percorso di preghiera.

"Al termine di ogni Santa Messa il Sacerdote Benedirà le famiglie.

In tale occasione ci verrà consegnata l'acqua benedetta utile a compiere il rito di benedizione nelle nostre abitazioni."



Martedì 3 agosto ore 19,00

Campo Alfani Via Alfani 68

Giovedì 5 agosto ore 19,00

Piazza Morbidelli

Martedì 10 agosto ore 19,00

Prato Maremmano Largo Volsina
(Cavalcavia Via Fontana Morella)

Giovedì 12 agosto ore 19,00

Parco Vannini (ex Caerelandia)

Sabato 14 agosto ore 21,00

Piazza Prima Rosa (Campo di Mare)

Domenica 15 agosto ore 09,30

Associazione Nautica (Stabilimento balneare)



San Francesco Onlus



**VENERDÌ 6 AGOSTO - ORE 21.00 "CARAVAGGIO SOTTO LE STELLE"
PRESSO L'ASSOCIAZIONE NAUTICA DI CAMPO DI MARE.**

L'Ufficio di Segreteria è aperto:

ORARIO ESTIVO (agosto)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.30
- il pomeriggio il Martedì e il Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.30

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazioneSF@gmail.com

E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it

www.diocesiportosantarufina.it

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"

E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649